

Giornata di cordoglio e di rinnovato impegno antifascista

L'Università in lotta grida alto: «Paolo vive!»

« Troppi hanno dimenticato. Paolo deve continuare a ricordarci quello che dobbiamo fare » La commozione intorno ai familiari del giovane ucciso - Le parole di una ragazza ebrea



Un aspetto dell'imponente corteo funebre

Hanno capito in tanti: sono venuti tutti. Hanno circondato per ore le mura dell'Università occupata da una siepe umana folla e appassionata: le bandiere rosse di tutti i partiti antifascisti hanno fiore...

A guardare uno per uno i volti che sfilavano per ore dietro il feretro di Paolo Rossi, leggevi la storia d'Italia negli ultimi vent'anni: non c'era bisogno di cartelli che spiegassero le ragioni della loro presenza lì, nel caldo e nell'afa di un maggio che proprio in questi giorni sembra esplodere più violento...

Gli studenti sapevano, intuivano che i familiari di Paolo sarebbero tornati alla sua Università. Dopo il lungo viale d'ingresso, dove la strada si allarga per formare il grande piazzale della Minerca, questa notte, sfidando la polizia che pattugliava nell'Ateneo e fuori dell'Ateneo, gli studenti hanno scritto una frase breve, in lettere gigantesche: « Paolo vive ».

Dall'alto del terrazzo della Facoltà di Fisica, a centinaia di metri di distanza, quella scritta spiccava sul nero dell'asfalto. « Speriamo che la vedano - diceva uno studente - E questa la cosa più importante: far capire a tutti quelli che verranno che questo non è soltanto un funerale. Che dopo le esequie bisogna continuare a resistere, come prima, più di prima. Troppi morti in Italia sono presto dimenticati. Paolo deve continuare a vivere e a ricordarci quello che dobbiamo fare ».

Poi, improvviso, lo scoppio di un breve tumulto. Proprio quando Walter Binni pronunciava le sue parole più alte contro la violenza, qualcuno ai margini della grande assemblea ha balbettato parole che non sono state nemmeno udite. Pochi secondi dopo era stato isolato, stretto in una morsa senza scampo, strappato dai poliziotti che lo hanno protetto, lasciando fuori dell'Università « Arci stitoli, questi miserabili » ha gridato Walter Binni, interrompendo solo per un attimo la sua orazione. Un multinello ancora, un rapido correre nell'estremo lembo della grande folla, poi la calma è tornata, più cosciente, più alta di prima.

Una calma tesa e densa di volentà di lotta, sulla quale, a tarda sera si sono accese le luci delle facoltà che vegliano, occupate dagli studenti. Dopo la commemorazione di Paolo Rossi esse erano più numerose: a quelle di Lettere, Architettura, Legge, Fisica, Ingegneria, Medicina, Magistero, si sono aggiunte quelle di Economia e Commercio e di Scienze Biologiche. Nove facoltà, le più importanti continuano la lotta: da oggi anche l'Università di Roma ha il suo « Primo Maggio ».

Nell'Università e tutto maggio, se occorre, finché non avranno capito, finché non avranno accettato tutte le nostre richieste.

« Chi parla di "speculazione politica" dovrebbe vergognarsi - continuavano a commentare gli studenti riuniti sull'alto terrazzo di Fisica, la unica facoltà dalla quale si può comunicare con l'esterno dell'Università dopo che una mano misteriosa (il rettore? la polizia?) ha bloccato tutto il resto del centralino interno - Dovrebbe venire qui e vedere dall'alto di questa terrazza ».

Ritrovi di gente scorrevano dal fondo del viale verso la piazza centrale: quando entravano gruppi più densi e più folti, scoppiavano da ogni parte gli applausi.

Non erano applausi diretti alle sole personalità politiche, confuse del resto, a quel punto, con tutti gli altri. C'erano gli studenti medi, che per la prima volta vedevano l'Università con gli stessi occhi con cui l'ha vista Paolo, appena matricola. E si guardavano intorno: forse non avevano mai pensato che il loro primo ingresso nella città degli studi avrebbe coinciso con un atto di dolore e di lotta.

« Non abbiamo rischiato solo un processo - ci ha detto uno di loro - quest'anno a Milano, Paolo ha dato molto di più, purtroppo ».

E c'era il gruppo di « gioventù ebrea ». « Paolo era un cattolico - ha detto un ex studente di lettere, quella facoltà sulle cui gradinate Paolo Rossi ha agonizzato - Ma questo non ci divide: ci unisce, come quando visitiamo, insieme, le Fosse Ardeatine... ».

Un altro episodio di teppismo in via del Babuino

Sassaiola dei fascisti contro la RAI-TV: in ritardo la polizia

Anche ieri i teppisti fascisti, approfittando dell'atteggiamento passivo della polizia, hanno dato vita ad una serie di manifestazioni di violenza: in mattinata alla sede della RAI, in via del Babuino, e in serata hanno messo in atto una provocazione contro la sezione comunista del Tufelino. In entrambi i casi sono stati messi in fuga dalla pronta e decisa reazione dei passanti e dei democratici. Gli agenti sono arrivati con incredibile, gravissimo ritardo.

I teppisti, tra i quali numerosi giovanisti protagonisti delle violenze all'Università, fermati e incredibilmente rilasciati, si sono presentati alle 11 in via del Babuino: innalzando cartelli assurdi (« via i rossi dalla RAI »), hanno cominciato a lanciare ingiurie contro il giornalista Willi De Luca, colpevole ai loro occhi di avere commentato davanti al video l'assassinio di Paolo Rossi. Poi hanno preso coraggio: vedendo che i poliziotti di stanza nell'edificio (esiste uno speciale distaccamento di P.S. alla RAI) non si decidevano ad intervenire, hanno tentato di penetrare nel palazzo. Gli impiegati hanno fatto appena in tempo a sbarrare il portone.

denunciato sei facinorosi, e cioè Cataldo Strippoli, Arturo Bellissimo, Luigi Insabato, Alberto Cerri, Renato Spaziani e Paolo Ercoli. Il Telegiornale non ha fatto parola dell'aggressione, assurdamente.

Anche al Tufelino la polizia è arrivata con grave ritardo. I teppisti della locale sezione fascista si sono messi ad incollare vergognosi manifesti sulle mura del palazzo dove si trova la sezione comunista: sono fuggiti non appena i compagni sono usciti dal locale. Un quarto d'ora più tardi hanno, però, ricevuto rinforzi: sono giunti altri teppisti. I due gruppi si sono salutati romanamente: quindi, al canto di inni come « Giovinezza » e « All'armi » si sono mossi verso la sezione del PCI. Sono ritornati precipitosamente sui loro passi non appena si sono visti fronteggiare da compagni e passanti. Gli agenti sono intervenuti solo a questo momento, fermando sei fascisti.

La chiassata fascista davanti alla sede della RAI in via del Babuino. Anche in questo caso la polizia è giunta in ritardo.

te: quindi, al canto di inni come « Giovinezza » e « All'armi » si sono mossi verso la sezione del PCI. Sono ritornati precipitosamente sui loro passi non appena si sono visti fronteggiare da compagni e passanti. Gli agenti sono intervenuti solo a questo momento, fermando sei fascisti.

« E' un particolare che suona come monito, come l'incanto più rivoluzionario del sacrificio di Paolo. Poi il silenzio è disceso: la piazza e i rialti dell'Università erano pieni di uomini e donne in silenzio. Le bandiere rosse avevano fatto quadrato davanti alle gradinate del Rettorato, coperto di corone fiorite. Dal l'alto di quel commovente giardino ha parlato Walter Binni. Le sue parole sono state rianimate, due tre volte dagli altri parlanti: tutta l'Università è stata un'eco immensa di dolore e di sdegno. Fra quella folla, giovani studenti scappavano per passare la parola d'ordine: « Finita l'orazione, chiunque può, rientri nelle facoltà occupate. Restate dentro, il Primo Maggio, tutti nelle facoltà occupate. Passeremo il primo maggio ».

« Non abbiamo rischiato solo un processo - ci ha detto uno di loro - quest'anno a Milano, Paolo ha dato molto di più, purtroppo ».

Ecco i lavoratori, dietro la bandiera della CGIL, per la prima volta a quei lavoratori non viene richiesta dai carabinieri della polizia: il libretto da studente universitario. Per la prima volta un viso abbronzato dal sole dei campi o dai fucoli delle officine non è una discriminazione per entrare nell'Ateneo: oggi la città universitaria non apre le sue porte alle braccia solo e agli uomini di studio. E' un particolare che suona come monito, come l'incanto più rivoluzionario del sacrificio di Paolo.

« Non abbiamo rischiato solo un processo - ci ha detto uno di loro - quest'anno a Milano, Paolo ha dato molto di più, purtroppo ».

« Non abbiamo rischiato solo un processo - ci ha detto uno di loro - quest'anno a Milano, Paolo ha dato molto di più, purtroppo ».

Comizio antifascista con Trivelli e Occhetto. Una grande manifestazione antifascista, indetta dal nostro partito, avrà luogo domani sera nel quartiere Nomentano. Alle 18,30, in piazza Bologna, parleranno i compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana e membro del Comitato Centrale del partito, e Achille Occhetto segretario nazionale della Federazione Giovanile Comunista.

Anche durante i funerali qualche squallido teppista ha voluto distinguersi

Ore 10: parla Novella 1° Maggio antifascista a piazza S. Giovanni. Oggi appuntamento per tutti i lavoratori in piazza San Giovanni, per la tradizionale manifestazione del 1° Maggio. Alle 10 parlerà il segretario generale della CGIL, compagno on. Agostino Novella. Prenderanno inoltre la parola, il segretario della Confederazione Generale del Lavoro francese Duhamel, che porterà il saluto dei lavoratori francesi, il compagno Agostino Maranetti, segretario della Camera del Lavoro, e il compagno Carlo Bensi, della segreteria della Camera del Lavoro, che presiederà la manifestazione. Quest'anno la manifestazione del 1. Maggio assume una importanza sindacale e politica di grande rilievo, per le lotte in corso, che vedono fortemente impegnate tutte le categorie e per gli avvenimenti di questi ultimi giorni, con l'aggressione fascista all'Università e la possente risposta unitaria e democratica con la quale la città ha elevato la sua protesta, con grande partecipazione di lavoratori. Nel corso della manifestazione in piazza S. Giovanni sarà ricordato il giovane Paolo Rossi, rimasto vittima delle cagnaglie fasciste. Sarà presente una delegazione unitaria di studenti universitari. Alla manifestazione di piazza S. Giovanni parteciperà una delegazione dei lavoratori e delle lavoratrici della So.gem., la società collegata all'Alitalia, che da 20 giorni occupano gli impianti nell'aeroporto di Fiumicino contro settantotto licenziamenti per rappresaglia. Nel corso del comizio prenderà la parola anche una lavoratrice che spiegherà i motivi della lotta e chiederà la solidarietà concreta di tutte le categorie operaie romane. Altre manifestazioni per il 1. Maggio si svolgeranno in numerosi centri della provincia. Ecco l'elenco: Acilia, ore 17; Aldo Giunti; Maccarese, ore 17,30; Mario Pochetti; Pomezia, ore 10; Santino Picchetti; Fiumicino, ore 10; Michele Zaza; Velletri, ore 9; Enzo Ceremigna; Genzano, ore 10; Antonio Scipioni; Albano, ore 10; Mario Mezzanotte; Frascati, ore 9,20; Giacomo Onesti; Civitavecchia, ore 9; Fabrizio Barbaranelli; Tivoli, ore 9; Paolo Mattioli; Marino, ore 9; Luciano Betti; Colferro, ore 8,30; Giuliano Angelini; Anzio, ore 10; Antonio Ferruti; Ostia, ore 10,30; Germano Gussomi; Monterotondo, ore 11; Giusto Trovissol; Castelmadama, ore 10,30; Sergio Giuliani; Ariccia, ore 10; Salvatore Pizzotti; Genzano, ore 9; Domenico Buffarini; Fiano Romano, ore 18; Manlio Tinarelli.

Assemblee e vivaci dibattiti nell'Università

Nelle facoltà occupate gli studenti discutono le prospettive della lotta

Nell'Università occupata, studenti e insegnanti discutono, elaborano e precisano, nel corso di affollate e vivaci assemblee, le loro richieste per riportare nell'Ateneo la democrazia e la serenità. Gli insegnanti e gli studenti della facoltà di architettura, riuniti in assemblea, hanno approvato - con la sola astensione di dieci studenti - un documento in cui si afferma che l'allontanamento di Papi non è solo la condanna all'uomo, ma la struttura che egli ha sempre rappresentato e che la morte di Paolo Rossi non è da considerarsi un incidente, ma la conseguenza di una china politica. « Gli studenti di architettura premono quindi in sei punti le loro richieste: 1) che venga sottratta all'esclusivo potere del rettore o di una alta maggioranza dei membri, la convocazione del Senato accademico; 2) che il corpo elettivo del rettore sia composto, oltre che dai professori di ruolo e dai presidi in rappresentanza delle facoltà, anche da gli aggregati, incaricati e da una percentuale, da definirsi, di assistenti e studenti; 3) che, con modalità analoghe, si provveda alla elezione dei presidi di facoltà; 4) che le elezioni degli organismi rappresentativi vengano legalmente riconosciute; 5) che il consiglio di facoltà si impegni, nei modi che riterrà opportuni, a far riaprire, a brevissima scadenza, i problemi di fondo delle strutture universitarie; 6) che nelle more della definizione generale della riforma dell'Università, si ottenga nei decreti legge provvisori sui punti predetti ».

CONSAR VIA NOMENTANA 489-491 (ANGOLO VIA TEMBIEN) PER CHIUSURA E FORZATA CONSEGNA LOCALI GRANDE LIQUIDAZIONE A TOTALE ESAURIMENTO MERCE CONFEZIONI DA UOMO - CONFEZIONI DA DONNA - IMPERMEABILI BIANCHERIA DA CASA - TAPPEZZERIA, ECC.

GRANDIOSA SVENDITA MOBILI ARREDAMENTI - S.G. PIAZZA CAVOUR, 21-A